La Prima di
WineNews.it
Enoconsult WINERIES PROJECTS

n. 995 - ore 17:00 - Lunedì 19 Novembre 2012 - Tiratura: 29824 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News

Facebook vende Bacco

Dopo Amazon, ha deciso di buttarsi anche sul mercato enoico (per ora solo in Usa), un altro big di internet, Facebook. La creatura di Mark Zuckerberg, le cui potenzialità in termini di e-commerce sono ancora tutte da scoprire, aggiungerà all'offerta della sua "app" dedicata alle vendite online, "Facebook Gifts", i vini del colosso americano Mondavi, e del gruppo australiano Chandon. Per Zuckerberg (foto, in un ristorante di Roma), si tratta di un business senza rischi, visto che logistica e forniture sono a carico dei partner, e con un "piacevole" effetto secondario, come la collezione di nominativi e indirizzi, vera "linfa vitale" del re dei social. Un'iniziativa, comunque, da tenere d'occhio ...

SMS

Burocrazia-mafia-agricoltura

Incredibile: nell'Italia della iperburocrazia e dei mille controlli, il fratello del boss Totò Riina, Gaetano Riina, ha chiesto finanziamenti in agricoltura, "omettendo la certificazione antimafia", e li ha pure ottenuti. Oggi la Corte dei Conti, scrive Rizzo sul "Corriere della Sera", lo ha condannato a restituire solo 25.328 euro, sui 42.214 erogati da Agea, perché "nel causare il danno erariale ha inciso pesantemente anche l'amministrazione erogatrice, che ha sostanzialmente omesso i controlli su regolarità e ammissibilità delle istanze presentate". Il tutto perché, per legge, i contributi Ue, non possono essere erogati a chi è sottoposto a misure di prevenzione come la sorveglianza speciale di polizia. Ma la domanda di Rizzo, che facciamo nostra è: all'Agea e al Ministero chi controllava?

Cronaca

Richard Ginori parla americano

Dopo aver chiuso i battenti, nonostante ben 277 di storia alle spalle, un simbolo dell'artigianato made in Italy di alta qualità in tavola conosciuto in tutto il mondo per le sue prestigiose porcellane, parlerà americano: è Richard Ginori, la storica fabbrica toscana di Sesto Fiorentino, che passa all'americana Lenox e ad Apulum, azienda rumena controllata dalla italiana Rodytime, cordata scelta dei liquidatori perché "più vantaggiosa sotto l'aspetto economico e sociale. 13 milioni di euro il valore dell'operazione".

Primo Piano

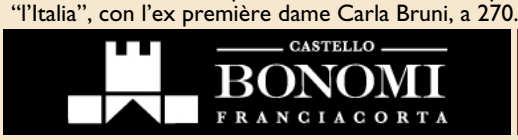
Wine Spectator "Top 100": 16 italiani in classifica

Nel meglio del meglio, tra i primi 10 della prestigiosa "Top 100" dell'influente rivista americana "Wine Spectator", c'è stato poco spazio per l'Italia: in una graduatoria comandata per numero dai francesi (4 vini), e per posizioni dagli Usa (al n. 1 il Relentless Napa Valley 2008 della Shafer Vineyards), l'unico italiano tout court, in posizione n. 9, è il Brunello di Montalcino 2007 di Ciacci Piccolomini d'Aragona (ma un po' di Italia c'è anche al n. 10 con il Malbec Mendoza Finca Bella Vista 2010 di Achával-Ferrer, visto che l'enologo della cantina argentina è Roberto Cipresso). Ma nella "Top 100" completa, che comunque rappresenta un élite di vini sul mercato americano e mondiale (100 su 17.000 assaggi), visto che viene redatta non solo tenendo in conto la qualità (il punteggio deve essere superiore a 90/100), ma anche il prezzo (la media è di 46 dollari), la disponibilità sul mercato e un "fattore X", che può essere "l'entusiasmo generato da un produttore considerato una stella nascente, o da un punto di riferimento del territorio", il Belpaese enoico è ben rappresentato, con 16 etichette su 100 (anche se nel 2011 erano 20) tra i 13 Paesi complessivamente presenti. Al n. 17 c'è il Barbaresco 2007 di Punset, al n. 24 il Barolo Gavarini Chiniera 2008 di Elio Grasso, al 25 il Flaccianello 2009 di Fontodi. Al n. 31 si piazza il Chianti Classico Riserva 2009 di Castello di Monsanto, seguito dal Chianti 2010 di Folonari, al n. 41. Posizione n. 44 per il Barolo Monprivato 2007 di Giuseppe Mascarello & Figlio, seguito, al n. 46, dal Veneto Bianco San Vincenzo 2010 di Roberto Anselmi, dalla Barbera d'Asti Superiore Le Orme 2009 di Michele Chiarlo, al n. 47, e dal Vino Nobile di Montepulciano Leone d'Oro 2009 della Vecchia Cantina di Montepulciano, al n. 49. Nella seconda metà della classifica, in posizione n. 52, c'è il Vigneti delle Dolomiti Rosso Alta Luna Phases 2009 di Cavit, al n. 66 la Barbera del Monferrato Maràia 2011 di Marchesi di Barolo, e il Greco di Tufo Devon 2011 di Antonio Caggiano, al n 69. Chiudono la "squadra" degli italiani il Brunello di Montalcino 2008 di Collesorbo, al n. 81, l'Ilatraia Maremma Toscana 2010 di Brancaia, al n. 86, e l'Aglianico di Irpinia 2008 di Donnachiara al n. 100.

Focus

"Grand Cru d'Italia" sold out ad Hong Kong

Piace sempre di più il vino italiano d'alta gamma ai collezionisti asiatici: la conferma arriva dall'ultima asta di scena ad Hong Kong di Gelardini & Romani Wine Auction, praticamente sold out (aggiudicato il 99,28% del valore di base d'asta, oltre 700.000 euro). Perché se è vero che il lotto top (per 16.000 euro) è stato quello di 12 bottiglie di Domaine de la Romanée-Conti 1988, sul podio anche il Masseto di Tenuta dell'Ornellaia (Frescobaldi), con 18 bottiglie di 2001 a 12.000 euro, e 6 magnum di 1997 a 7.900 euro. Ma tanti i "Grand Cru d'Italia" classificati da Gelardini & Romani che hanno visto rilanci importanti, come il +300% per una bottiglia di Brunello di Montalcino Biondi Santi Tenuta Il Greppo 1971, il +182% per la magnum di Luce della Vite 1997, il +175% per la doppia magnum di Flaccianello Fontodi 2001, il +122% per tre bottiglie di Barbaresco Gaja 1964, tra gli altri. In Francia, intanto, andava in scena la celebre asta dei vini dell'Hospice di Beaune, in Borgogna, dove il vino della cantina dello storico ospizio (del 1450) viene messo all'incanto per beneficenza: 511 botti per 5,2 milioni di euro. La più cara l'ha battuta "l'Italia", con l'ex première dame Carla Bruni, a 270.000 euro.



Wine & Food

Made in Italy di successo all'estero: ristoranti Barilla a New York

In mancanza di una distribuzione made in Italy all'estero, e di un supporto più concreto delle istituzioni, il successo del gusto tricolore nel mondo passa soprattutto da iniziative imprenditoriali private. E così, dopo il Gruppo Rana, che ad ottobre ha inaugurato il suo nuovo stabilimento a Chicago (per 65 milioni di euro), ora un altro gigante della pasta, Barilla, aprirà a breve, a New York, i sui primi ristoranti a marchio. "Un piccolo progetto", come lo definisce il patron Guido Barilla, che potrebbe diventare, in base al successo che avrà l'iniziativa, una catena di rilievo nazionale.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Mettere i business "di famiglia" a "servizio" del vino: così a WineNews Riccardo Illy presenta la nuova cantina di Mastrojanni, a Montalcino, in bioedilizia. "Abbiamo investito nel vino perché, nel mondo, fattura più di caffè, cioccolato e tè insieme. E su Montalcino perché il Brunello è tra i pochi vini "universali", che si berranno sempre".